

maria rosa benso

SPAZI DI CONFINE
the suspended moments

a cura di
angelo mistrangelo



PALAZZO CAPRIS DI CIGLIÈ 12 - 30 OTTOBRE 2012
Fondazione Fulvio Croce - Via Santa Maria 1 - Torino

Maria Rosa Benso
SPAZI DI CONFINE
the suspended moments

12 ottobre - 30 ottobre 2012

testi di

Angelo Mistrangelo
Enrico Massone
Katerina Lanfranco

fotografie

Paolo Rota, Torino
Marco Saroldi, Torino

progetto grafico e stampa

AGIT MARIOGROS Industrie Grafiche, Beinasco (TO)

In copertina:

spazio di confine, *acquerello e sumi*, cm. 32,5 X 50, 2012

Un ringraziamento particolare ad Alun Davies, Pauline Ginney, Jackie Mintz ed agli artisti del gruppo PMNYS per il loro stimolante contributo, e ad Aldo Vianzione per la sempre amichevole collaborazione.



PRESENTAZIONE

IL SEGNO NELLA LUCE

«Nel cielo, nuvole azzurre,
in terra fogliame d'incendio.
Il colore d'autunno si fonde
col colore di onde nascenti.»

Fan Tchong-Yen

Nei versi del cinese Fan Tchong-Yen si coglie il clima di un naturalismo che unisce visione e realtà, nostalgia e sogno, in una sorta di percorso all'interno dell'umanità. In questa dimensione s'inserisce l'attuale fase espressiva di Maria Rosa Benso, che affida alle immagini il valore di una interiorità mai scopertamente rivelata, ma delineata attraverso impercettibili parvenze figurali, reperti, scansioni di una luce che rende impalpabile la rappresentazione.

Con il ciclo «Enigma Variations» aveva dato vita nel 2010 alla personale al Piemonte Artistico e Culturale, ora ritorna ad esporre una serie di lavori che nelle sale della Fondazione Fulvio Croce esprimono una coerente e misurata interpretazione del soggetto, la capacità di mantenere il discorso pittorico su un registro che ha fatto dire ad Alun Davies: «Dietro l'immagine c'è una storia che vuole essere raccontata. Inquietante come sempre. Piena di mistero e di tristezza. Adoro la tua serie sui relitti».

Vi è, quindi, nell'opera della Benso la consapevolezza di trasmettere il senso di una continua ricerca di luoghi, di orizzonti, di segni immersi nell'atmosfera.

Segni improvvisi, incisivi, calligrafici come le lettere di un alfabeto che appartiene alla storia dell'artista e, contemporaneamente, alla cultura visiva del Novecento e del nuovo Millennio. E sono linee che racchiudono aree cromatiche, fissano un'intuizione o un pensiero, concorrono a creare la raffigurazione di «Spazio di confine» e «Lost ID».

Il relitto di una nave abbandonata, la materia informe di una discarica, la profondità dei neri, misteriosi e affioranti come un ricordo, l'accensione dei rossi su superfici elaborate con strenua gestualità, stabili-

scono un determinante rapporto tra la resa dei dipinti ad olio su tela e la preziosità degli acquarelli pervasi da una luminosità che rende ancora più lievi, per quanto sia possibile, le cadenze del colore.

E da «dove si ferma il mare» a «dimenticò il grido dei gabbiani», si snoda l'itinerario della Benso che avverte l'essenza della parola poetica, risente l'eco di Yang Lian e Thomas Stearns Eliot, ritrova, di volta in volta, paesaggi, sensazioni, emozioni legate anche alla stagione della finlandese, di lingua svedese, Edith Södergran. Nella sua poesia «Strange Sea», la pittrice ha scoperto personali risposdenze e limpide suggestioni: «Scorrono sui fondali pesci insoliti./ Splendono sulla riva fiori ignoti.../ ma il rischio più grande è guardare la faccia iridata del mare...».

Le leggere campiture dell'acquarello, una macchia di colore («Vague»), il reiterarsi dell'onda sulla spiaggia, sono altrettanti momenti della Benso, che non perde mai di vista la possibilità di raccontare e raccontarci l'incontro tra l'evoluzione dell'arte e il fascino degli oggetti smarriti in spazi desertici e, ancora, il valore dell'esistenza e della sua rilettura in chiave creativa.

E le tracce della pittura, si sono trasformate nel 2012 in alcuni «collage» e «assemblage» dal respiro concettuale: da «Land» a «Winter». Nell'approfondire l'analisi di queste due composizioni, Katerina Lanfranco, «Instructor» del MoMA (Museum of Moderna Art) di New York, sottolinea che la prima opera «mi ha fatto immediatamente pensare all'Arte Povera, per la scelta di usare materiale impiegato nelle spedizioni...La composizione è molto elegante... Un pezzo forte e deciso, e insieme delicato e raffinato». Mentre in «Winter» ha colto gli aspetti di un «lavoro molto poetico...».

In ogni caso, comunica attraverso un lirico astrattismo, che può ricollegarsi alla scuola statunitense, il proprio e indiscusso amore per la pittura.

Forme astratte e oggetti concreti, immagini evocate e segni, liberano nello spazio l'avventura di una scrittura che si fa sospensione psicologica.

Angelo Mistrangelo

* Fan Tchong-Yen, «Tzu», in «La poesia del mondo», Ugo Guanda Editore, 2003.

OPERE

Strange Sea

Edith Södergran

Implausible fish bloom in the depths,
mercurial flowers light up the coast;
I know red and yellow, the other colors, —

but the sea, det granna granna havet, that's most dangerous
to look at.

What name is there for the color that arouses
this thirst, which says,
the saga can happen, even to you.

(traduzione dallo svedese di Averill Curdy)

Strano mare

Scorrono sui fondali pesci insoliti. / Splendono sulla riva fiori ignoti. / Rosso e giallo li ho visti, ogni colore: / ma il rischio più grande è guardare la faccia iridata del mare. / Dà la sete e l'insonnia dell'avventura in agguato: / i fatti della favola accadranno anche a me.

(traduzione dallo svedese di Ludovica Koch)



DIPINTI

strange sea



evoluzione



implausible fish bloom in the depths



risacca



black city



spazio luce



vague



lost ID



oltre la luce



immateriali sequenze



magma

TESTIMONIANZE

I tuoi quadri invitano a partecipare a un gioco sfaccettato, coinvolgente e intellettualmente sottile. Dal fondo nero delle tele emergono immagini che portano il peso del tempo e dicono come la storia che ha condizionato lo sviluppo di una città o di una linea di costa non sia scomparsa, anzi sia tuttora viva e si possa concretamente vedere in qualche suo piccolo particolare. Forse questa trama non è immediatamente riconoscibile perché non si manifesta in modo lampante, ma si percepisce indagando l'insieme.

Sulla superficie piana delle tele affiora un'immagine tridimensionale, che espone la stratificazione del luogo attraverso il tempo. Sono opere originali le tue, che utilizzano lo spazio come pretesto per rivelare la storia, che utilizzano il tema del viaggio come mezzo per indicare il trascorrere del tempo, la sua dimensione e il suo spessore. I luoghi dipinti sono penetrati dalla loro stessa storia, arte e cultura.

Il messaggio che i quadri trasmettono risalta senza ambiguità, attraverso il profilo netto di forme e colori anche quando si trasforma in sfumature.

I tratti non sono mai unilaterali, ma capaci di creare tensioni, coinvolgere chi guarda e indurre alla riflessione. Amalgamando o contrastando linee geometriche e contorni più morbidi, l'immagine si anima e introduce in una dimensione che non appartiene più allo spazio, ma al tempo. Quei pini così nitidi, avulsi dal contesto ambientale, riecheggiano l'archetipo dell'albero, ritratto dalla tua mano ancor prima della comparsa dell'uomo sulla Terra. È così pure il sovrapporsi di trame urbanistiche o le sagome di elementi simbolici di quello che abbiamo considerato progresso, con l'intensità di una potenza ora diluita e ridimensionata: bulloni, navi, spiazzi industriali...

Dai tuoi quadri traspare poi un senso del viaggio originale che sdegna l'approccio descrittivo, trasmette l'urgenza del movimento e la velocità della visione aerea. Avvia una consapevolezza nuova, provocatoria, oltrepassa lo spirito stesso dei luoghi per aprirsi agli spazi infiniti e capricciosi della mente. Ed è proprio la scarsità di tempo, come una scia sull'acqua, a lanciare una sfida interiore e trasformare la diversità degli spazi e delle culture che hai contattato in un percorso intimo e personale, con sfumature dense, a volte grevi, ma sempre lontane dal rimpianto.

Torino, 12 ottobre 2010

Enrico Massone

land



COLLAGE E ASSEMBLAGE

“*Land* mi ha fatto immediatamente pensare all’Arte Povera, per la tua scelta di usare un materiale impiegato nelle spedizioni - il supporto di qualcos’altro di maggior valore - e di tradurlo in qualcosa di artistico. (...)”

Il codice a barre strappato si legge bene come elemento formale, sottolinea e dialoga con tutte le altre linee.

Il tocco di colore, il rosso saturo, anche se in piccola quantità, si contrappone bene alle terre neutre del materiale dominante. La forma inserita al fondo dell’immagine, il pezzo di catone scarnificato, diventa un artefatto lineare che, sottolineato da segni di matita, funziona da elemento unificante. Nell’insieme, l’opera mi fa pensare alla sensibilità visiva delle astrazioni paesaggistiche di Diebenkorn. La composizione è molto elegante. La visione topografica è tenuta molto bene insieme dal particolare dell’elemento di plastica bruciata che funge da giunto centrale da cui si irradiano tutti gli altri elementi.

Un pezzo forte e deciso, e insieme delicato e raffinato.”

Katerina Lanfranco (Instructor, MoMA, Museum of Modern Art - New York)

winter



“*Winter* mi ricorda i collage/assemblage *mixed media* di Mirò. I bordi bruciati dei materiali, insieme agli elementi in stoffa, creano contorni molto gradevoli e ben definiti. Interessante anche l’aver fatto proseguire alcuni elementi su tutto il piano visibile della scatola per creare un gioco tra illusione e oggetto concreto.

La tavolozza di colori e le forme scelte funzionano benissimo insieme, creano un lavoro visivamente compatto che rende il bene il soggetto, e la forma astratta di uccello evocata dal pezzetto di taffetà è molto interessante.

Ulteriore indizio visivo fornito dalle lettere della parola “*Winter*” sparse sulla superficie funziona bene con la rappresentazione del paesaggio scarno e freddo. Le lettere sembrano mosse da una folata di vento, ma allo stesso tempo, poiché appiattiscono la superficie, rivelano il gioco illusorio. È un lavoro molto poetico, tu riesci a dire così tanto con così poco.”

Katerina Lanfranco (Instructor, MoMA, Museum of Modern Art - New York)

BIOGRAFIA

Nata a Torino nel 1949, Maria Rosa Benso inizia a dipingere sotto la guida di Margherita Carena, allieva di Felice Casorati.

Dal 1968 al 1972 espone i suoi lavori in mostre collettive a Torino, dove riceve tra gli altri l' apprezzamento di Marziano Bernardi.

A partire dal 1969 tuttavia le sue scelte parrebbero portarla lontana dalla pittura: frequenta la facoltà di Lingue e letterature straniere "Ca' Foscari" a Venezia, si specializza in letteratura americana, linguistica e semiotica ad Urbino e pur continuando saltuariamente a dipingere affronta lo studio di lingue extraeuropee come l'arabo, il kiswahili, il cinese.

Come esito di tale percorso, a fine anni Settanta Maria Rosa Benso inizia a progettare centri di formazione linguistica d'avanguardia per enti internazionali, collabora con università italiane e straniere spostandosi regolarmente dagli Stati Uniti al Sudamerica, alla Cina, ai paesi nord-europei.

Quei viaggi, che proseguiranno fino ai primi anni Novanta, diventano però allenamento a vedere, a cogliere l'indifferenza sociale, la solitudine, il degrado ambientale celati dovunque nei back-stage delle realtà ufficiali. Diventano spinta inoltre, talvolta, a partecipare in diretta ad eventi che poi diventano Storia, come quando, a Pechino, nel maggio 1989, assiste all'accendersi della protesta di Piazza Tienanmen ed insieme a studenti ed intellettuali cinesi sfilava a sostegno delle loro richieste di libertà e democrazia fino ai giorni della repressione.

Gradualmente, da immagini così a lungo accumulate e sedimentate, riemergono con sempre maggior frequenza segni, colori e forme. Dal 1992 Maria Rosa Benso torna a riservare alla pittura uno spazio sempre maggiore, per infine dedicarsi a tempo pieno a partire dal 1998.

2001: Espone alcuni lavori a Torino in una mostra collettiva presso le Scuderie della Tesoriera.

2002: Prima personale a Torino presso la galleria Evaluna.

2010: Seconda personale a Torino presso il Piemonte Artistico Culturale, dove ha in seguito partecipato alle mostre "Piccolo Formato", "Colori e Forme", "Grafica e Bianco e nero".

2011: Partecipa al corso e laboratorio sulle tecniche ed i materiali dell'arte astratta moderna "Materials and Techniques of Postwar Abstract Painting" del MoMA - Museum of Modern Art, New York.

Ottiene la Menzione d'onore speciale nel concorso internazionale con giuria indetto da "Light Space & Time Online Gallery", New York, USA, sul tema "The Elements", con l'opera "Earth and Water".

2012: Partecipa al corso e laboratorio sul collage nell'arte moderna e contemporanea "Experimenting with Collage" del MoMA - Museum of Modern Art, New York.

È membro del MoMA Permanent Forum, riservato ai partecipanti ai corsi del MoMA, New York.

Fa parte del PMNYS, gruppo indipendente di artisti ex-partecipanti ai corsi del MoMA.

Maria Rosa Benso vive e lavora a Torino.

BIBLIOGRAFIA

- KATERINA LANFRANCO, in “Experimenting with Collage”, MoMA - Museum of Modern Art, New York, Winter/Spring 2012
- MAB MACMORAG, in “Such Stuff”, online video, 15 dicembre 2011
- COREY D'AUGUSTINE, in “Materials and Techniques of Postwar Abstract Painting”, MoMA - Museum of Modern Art, New York, Winter/Spring 2011
- NICCOLÒ MARTINETTO, “I colori del viaggio”, in Arte Città Amica, Anno 7°, n. 1, gennaio - febbraio 2011
- ANGELO MISTRANGELO (catalogo), “Un tempo di affioranti reperti”, presentazione mostra personale “Enigma Variations” al Piemonte Artistico e Culturale, patrocinio Regione Piemonte, 12-30 ottobre 2010, Torino
- ANNAMARIA PALUMBO (catalogo), presentazione mostra personale “Enigma Variations” al Piemonte Artistico e Culturale, patrocinio Regione Piemonte, 12-30 ottobre 2010, Torino.
- ALUN DAVIES e JULIE FOLEY (catalogo), testimonianze per la mostra personale “Enigma Variations” al Piemonte Artistico e Culturale, patrocinio Regione Piemonte, 12-30 ottobre 2010, Torino
- ANGELO MISTRANGELO, “Maria Rosa Benso - Relitti, sabbie, città irreali”, in La Stampa, 22 ottobre 2010
- MARTA MARTELLOTTA, “Riscrivendo i ricordi di un viaggio”, in Il Corriere dell'arte, 22 ottobre 2010
- GIAN GIORGIO MASSARA, in Le colline di Pavese, n. 98, 2003
- WILLY BECK, presentazione mostra personale “Aria, luce, silenzi”, Galleria Evaluna, 29 ottobre - 19 novembre 2002, Torino
- MARGHERITA CARENA, testimonianza per la mostra personale “Aria, luce, silenzi”, Galleria Evaluna, 29 ottobre - 19 novembre 2002, Torino

ELENCO OPERE IN MOSTRA

DIPINTI

1. strange sea, olio su tela, cm. 100 x 110, 2011 (catalogo, pag. 7)
2. evoluzione, olio su tela, cm. 100 x 110, 2012 (catalogo, pag. 8)
3. implausible fish bloom in the depths, olio su tela, cm. 75 x 80, 2012 (catalogo, pag. 9)
4. risacca, olio su tela, cm. 50 x 60, 2012 (catalogo, pag. 10)
5. black city, olio su tela, cm 40 x 80, 2010 (catalogo, pag. 11)
6. spazio luce, olio su tela, cm. 70 x 70, 2011 (catalogo, pag. 12)
7. memoria del tempo, olio su tela, cm. 90 x 70, 2012
8. wilderness, olio su tela, cm. 80 x 40, 2011
9. dove si ferma il mare (da Yang Lian, Poesie), olio su tela, cm. 50 x 60, 2010
10. mais le soleil du soir... (da Yves Bonnefoy, Les planches courbes), olio su tela, cm. 50 x 60, 2010
11. e il flutto profondo del mare (da T. S. Eliot, The Waste Land), olio su tela, cm. 60 x 60, 2010
12. dimenticò il grido dei gabbiani (da T. S. Eliot, The Waste Land), olio su tela, cm. 100 x 100, 2010
13. scavo, olio su tela, cm. 80 x 90, 2010
14. forze contrastanti, olio su tela, cm. 40 x 80, 2010
15. riflessi in una cisterna, olio su tela, cm. 60 x 70, 2009

ACQUERELLO E SUMI

16. spazio di confine, acquerello e sumi su carta, cm. 32,5 x 50, 2011 (catalogo, in copertina)
17. vague, acquerello e sumi su carta, cm. 76 x 56, 2012 (catalogo, pag. 13)
18. lost ID, acquerello e sumi su carta, cm. 76 x 56, 2012 (catalogo, pag. 14)
19. oltre la luce, acquerello su carta, cm. 56 x 76, 2012 (catalogo, pag. 15)
20. immateriali sequenze, acquerello e sumi su carta, cm. 56 x 76, 2012, (catalogo, pag. 16)
21. magma, acquerello e sumi su carta, cm. 32,5 x 50, 2011 (catalogo, pag 17)
22. reperto, acquerello su carta, cm. 76 x 56, 2012
23. tangenziale, acquerello su carta, cm. 76 x 56, 2012
24. impercettibile confine, acquerello su carta, cm. 76 x 56, 2012
25. fondale, acquerello su carta, cm. 76 x 56, 2012
26. linea d'ombra, acquerello e sumi su carta, cm. 76 x 56, 2012
27. il reiterarsi dell'onda, acquerello su carta, cm. 76 x 56, 2012
28. tracce, acquerello e sumi su carta, cm. 76 x 56, 2012
29. verso la luce, acquerello e sumi su carta, cm. 32,5 x 50, 2011
30. segnico, acquerello e sumi su carta, cm. 32,5 x 50, 2011

COLLAGE E ASSEMBLAGE

31. land, collage su carta, cm. 56 x 47, 2012 (catalogo, pag. 19)
32. winter, assemblage su cartone, cm. 28 x 27, 2012 (catalogo, pag. 20)
33. oltre il confine, collage su carta, cm. 56 x 38, 2012
34. harbour, collage su carta, cm. 56 x 38, 2012
35. marea nera, assemblage su cartone, cm. 28 x 27, 2012
36. il viaggio, assemblage su cartone, cm. 28 x 27, 2012

Finito di stampare
Settembre 2012